

# *Parallelo tra Alchimia e Yoga*

*(2<sup>a</sup> Parte)*

---

Prosegue l'estratto di una conferenza tenuta da Angelo Angelini presso il Centro Yoga di Patrian a Milano, attorno al 1980.

La forma di esposizione è stata mantenuta discorsiva per non alterare il pensiero originale del nostro fondatore.

La prima parte si trova sul n.114

---

## **ASANA** – Sono Le posture

In ermetismo è il “viver sano e la buona salute”, poiché non si può intraprendere la via se non si ha il corpo perfettamente a posto.

Come posture, L'Ermetista possiede quella del Fiore di Loto, o la posizione ieratica, simile a quella del Faraone.

## **PRANAYAMA** – La scienza del respiro.

Sarà bene, giunti a questo punto, di spendere qualche parola in più poiché esso rappresenta un po' il punto centrale dell'Ottuplice Via.

Cosa si prefigge il Pranayama con le sue espirazioni – inspirazioni ritmiche, eseguite con una particolare intenzione?

Quello di INTERIORIZZARE la coscienza, ovvero portare la coscienza al CENTRO SPINALE, superando l'atto mentale del respiro.

In altre parole, ed in termini più espliciti, significa portare la COSCIENZA NEL CORPO ASTRALE.

L'Ermetista dice che bisogna fare sgorgare la PRIMA ACQUA, oppure SCAVARE IL MERCURIO IN MINIERA, COSÌ COME SI TROVA. – Spostare la coscienza in astrale equivale a ricercare la VIBRAZIONE PROPRIA, giungere alla propria anima, alla forza personale che ci sorregge, alla nostra vita, e che, come tutte le forze, ha una sua propria equazione matematica, un suo tempo armonico, ritmico, come tutte le forze che esistono in natura.

È il VAC dei testi vedici che possiede un suo numero proprio.

Patanjali, nel suo sutra 50, è molto esplicito a tal proposito, in quanto definisce il Pranayama

*“Una funzione esterna – interna o stabile – è regolato da spazio, tempo e numero e può essere lungo e breve”.*

Non si riferisce qui alla semplice ritmicità con cui i polmoni funzionano, che sarebbe ben poca cosa, ma ad una ritmicità ben più profonda, che è quella che determina il nostro NUMERO interno, il ritmo con cui vibra la nostra forza, o anima, o vita.

I Greci chiamavano questo passo la ricerca del proprio NUMERO SACRO.

Mentre il Pranayama era praticato nell'antico Egitto, come si può constatare dall'Introduzione del Libro delle Caverne, tuttavia non è giunto nella Prassi ermetica.

Questa ritmicità, questa “funzione interna – esterna” di cui parla Patanjali, che mette in rapporto la propria vibrazione con le vibrazioni che ci circondano (esterne a noi), in ermetismo si ottiene con due metodi.

**Il primo metodo**, che ricorre a vivere la ritmicità che esiste in Natura, cercando di vivere, sentire, entro di noi il Tempo, che è di natura ciclica e non lineare.

Senza entrare in discussione sul Tempo, che è già ampiamente spiegato nella “Luce di Kemi” del Gentili, diciamo che il Tempo è Vita.

Vivere il ritmo ciclico della Natura, come l'ora, oppure il mese,